

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 236

BRAMBILLA Giacomo Antonio

Curia Generalizia - Roma

Di Milano. Professò nell'orfanotrofio di Triulzio (Milano) il 15/5/1583. Sappiamo poco della sua vita. Nel 1592 dimorava in Genova, nel 1593 in S. Gerolamo di Cremona, nel 1594 a S. Maria Segreta di Milano, nel 1596-97 è rettore di S. Croce di Triulzio. Dal 1597 al 1601 Prep. del Collegio Gallio di Como, dal 1601-1603 rettore di S. Giustina di Salò, dal 1603-1604 prep. di S. Maria Piccola di Tortona, dal 1604 per parecchi anni rettore del collegio Gallio di Como "con carico di legger casi due volte la settimana".

Nel 1620 risiede nel collegio di Melfi. Dal 1622 alla morte Vicerettore alla Pietà di Napoli.

Morì a Napoli in agosto dell'anno 1624.

Negli anni del suo secondo rettorato a Como si ebbe la controversia con il vescovo di Como Mons. Archinto. Questi doveva risolvere la questione della erezione del seminario diocesano voluto dal Concilio di Trento. Credette bene di approfittare della presenza del Collegio Gallio non solo per farvi istruire alcuni pochi chierici che potevano godere dei benefici della Bolla di fondazione, ma di trasformare tutto il collegio in seminario. Che vi potessero essere istruiti dei seminaristi a titolo gratuito era già una cosa accettata; ma non si poteva accettare, affermò il rettore Brambilla, che il collegio perdesse la sua originale destinazione della istruzione dei giovani poveri ma secolari, per diventare effettivamente seminario diocesano. Si dovette ricorrere a Roma per contrastare le pretese del Vescovo: una volta che il collegio Gallio fosse stato già trasformato in seminario, il Vescovo avrebbe avuto una totale ingerenza sulle scuole e la disciplina dell'istituto, al di sopra delle facoltà che gli derivavano dal fatto di essere presidente della opera pia.

Si potevano aggiungere i seminaristi, ma non sostituirli completamente agli alunni. Se il collegio fosse divenuto seminario, i seminaristi avrebbero dovuto prestare il servizio quasi quotidiano in Duomo compromettendo il programma della istruzione; si sarebbero dovute aumentare le abitazioni; ma i Somaschi non erano in grado di poter risolvere questo problema ect.... (La questione è esposta in - P.D. Giovanni Dott. Zonta - "Storia del Collegio Gallio di Como"- Foligno 1982 - si aggiungano le lettere manoscritte - A.S.P.S.G. 50-19).

Del resto anche lasciando la situazione immutata il collegio Gallio aveva già contribuito al servizio della diocesi: "ne sono usciti tanti arcipreti, parroci curati e sacerdoti, filosofi e casisti che sono per la Valtellina e diocesi di Como. E tanti dottori, procuratori e notari et altri buoni soggetti usciti da questo collegio con i buoni fondamenti delle lettere humane et timor di Dio e buona educatione" - 3/II/I610 - .

Fonti:

Libretto delle Deputazioni

Cartelle dei luoghi cit.